

Introvabili l'anconitano Italo Toni e la romana De Palo

Nessuna traccia dei giornalisti italiani scomparsi nel Libano

Avevano un appuntamento per andare a visitare i campi della Resistenza nel sud ma non si sono presentati. Sono a Bagdad?

BEIRUT - Un comunicato sulla scomparsa dei due collaboratori di giornali italiani dei quali non si hanno notizie da oltre un mese, è stato distribuito ieri ai giornali libanesi. L'ambasciata italiana spera così di trovare qualche traccia. Finora le indagini non sono approdate a nulla. Italo Toni, di 50 anni nato a Sassoferrato, abitante a Venezia, collaboratore di una catena di giornali di sinistra e Graziella De Palo, una ragazza romana che scrive per "Paese Sera" erano arrivati a Beirut il 23 agosto. Si sono dapprima presentati a padre Ayad, un sacerdote cattolico di origine palestinese che ha stretti contatti con l'Olp; poiché dicevano di aver poco denaro sono stati alloggiati a spese dell'Olp in un piccolo albergo di Beirut, il "Triumph". Con l'organizzazione palestinese però i rapporti si sono guastati ben presto. "Quei due volevano darci lezioni di rivoluzione - ha detto il portavoce ufficiale Mohmoud Labadi - continuavano a rimproverarci perché ci trovavano troppo moderati. Si sono messi in contatto con i nostri compagni del "Fronte Democratico" per visitare i campi della resistenza al Sud, ma al momento di partire non si sono presentati. Non so dove siano ora. Forse sono passati nel settore cristiano del Libano".

Il "Fronte Democratico per la liberazione della Palestina" di Nayef Hawatmeh ha confermato che Toni e De Palo avevano effettivamente chiesto di andare al sud. Una macchina era stata messa a loro disposizione per il 2 settembre. Quella mattina infatti i due hanno lasciato l'albergo "Triumph" ma al gestore hanno raccontato che intendevano proseguire per Bagdad. Hanno lasciato la maggior parte dei bagagli e prenotato una camera per il giorno 6. "Per allora saremo tornati", hanno detto. Da quel momento più nessuno li ha visti. Né gli uomini del "Fronte Democratico" né l'albergatore. Il loro nome non risulta tra quelli di passeggeri delle compagnie aeree che fanno servizio per Bagdad.

Corriere Adriatico, 05 10 1980